

→ **Condannati** per camorra, per tangenti, per tutto: gli impresentabili sono circa un centinaio

→ **Era la prima prova** per l'adozione del codice di regolamentazione. «Un pessimo battesimo»

Equamente divisi fra Nord e Sud, mentre fra Sinistra e Destra c'è differenza: sono quasi tutti intorno al Pdl... Si va dal peculato all'associazione a delinquere di stampo camorristico. E i prefetti che dicono?

**CLAUDIA FUSANI**

cfusani@unita.it

Gli «indegni» sono circa un centinaio, equamente distribuiti tra nord sud con flessione decisa al centro, netta prevalenza nel centrodestra e spesso camuffati in liste civiche che solo «dopo», dopo almeno il primo turno elettorale, finiscono placidamente nel grande abbraccio della coalizione che fa capo al Pdl. Una ventina, dati aggiornati alla fine di luglio e relativi a 46 prefetture su 90, ce l'hanno fatta e sono stati eletti nonostante siano rinviati a giudizio o condannati in primo grado o in via definitiva. Tutti gli altri c'hanno provato ma il posto nei consigli comunali, provinciali o regionali gli è sfuggito all'ultimo tuffo. Il fatto è che gli «indegni», come li ha chiamati il presidente della Commissione Antimafia Giuseppe Pisanu («le liste delle elezioni amministrative sono gremite di persone che non sono degne di rappresentare nessuno, una situazione molto più allarmante di quella che abbiamo immaginato»), oltre ad essere di per sé una vergogna stanno diventando l'occasione di un vero e proprio scontro istituzionale tra la Commissione parlamentare antimafia e il ministero dell'Interno. Scontro che chiama in causa una delle strutture nevralgiche della struttura-stato: i prefetti.

Il 18 febbraio 2010 la Commissione antimafia all'unanimità aveva adottato il Codice di autoregolamentazione, due articoli che impegnano i partiti a non candidare persone rinviate a giudizio o condannate anche solo in primo grado per

# «Non degni» ma eletti Ecco la lista

Foto di Maurizio Degl'Innocenti/Ansa



Il presidente della Commissione Antimafia Giuseppe Pisanu

una serie di reati relativi a mafia, terrorismo e traffico d'armi ma anche estorsione, usura, riciclaggio e traffico di rifiuti. Il Codice, fortemente voluto dal Pd e da Pisanu, ha avuto il suo primo banco di prova nelle amministrative di aprile scorso. Ed è stato, a quanto dice Pisanu, un pessimo battesimo. La distanza tra le parole e i fatti è stata siderale visto che molti, troppi hanno detto sì con le parole ma nei fatti hanno ignorato la regola.

L'allarme è scattato già in campagna elettorale. Il capogruppo del Pd Laura Garavini ordinò una prima verifica da cui emersero quindici nomi non compatibili con il codice, dal consigliere regionale in Campania Roberto Conte condannato per associazione camorristica a Alberico Gambino, sindaco di Scalfati (Sa), da Sandra Lonardo Mastella a Marco Malgrati, consigliere Pdl in Liguria. Da allora Pisanu ha sollecitato le 90 prefetture italiane di collaborare alla verifica delle singole posizioni di candidati ed eletti.

→ **SEQUE ALLA PAGINA 6**

## L'allegria compagnia dei peccatori in carriera



Sandra Lonardo Mastella

### Roberto Conte

■ Ex consigliere regionale Pd in Campania, condannato in primo grado a 2 anni e 6 mesi per concorso esterno in associazione mafiosa, candidato con il Pdl nella lista Alleanza di Popolo.

### Alberico Gambino

■ Ex sindaco di Pagani (Sa), sospeso dalla carica perché condannato a 1 anno e 6 mesi, in

primo grado e in appello, per peculato.

### Sandra Lonardo Mastella

■ Rinviate a giudizio per diversi episodi di corruzione e concussione, sottoposta alla misura di divieto di dimora in Campania e 6 province limitrofe.

### Tommaso Signorelli

■ Candidato con i Socialisti Uniti a sostegno di Scopelliti (Pdl) in

Calabria, è stato arrestato nel 2007 nell'ambito dell'inchiesta della Dda di Catanzaro che portò allo scioglimento per infiltrazioni mafiose del Comune di Amantea.

### Antonio La Rupa

■ Candidato nella lista "Noi Sud" a sostegno di Scopelliti; accusato di aver ricevuto sostegno elettorale da un esponente della 'ndrangheta.